

# RESOCONTO SOMMARIO

134.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

### INDICE

|  | PAG.   |   | PAG.        |
|--|--------|---|-------------|
| <b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-17 febbraio 1995:</b>                            |        | <b>Per la risposta scritta ad interrogazioni:</b>   |             |
| Presidente .....   | 10, 11 | Presidente .....  | 12          |
| Jannone Giorgio (gruppo forza Italia) .....  | 11     | Caruso Mario (gruppo alleanza nazionale) .  | 12          |
| Taddei Paolo Emilio (gruppo FE-LD) .....   | 11     | Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....   | 12          |
| Vito Elio (gruppo forza Italia) .....  | 11     | <b>Proposte di legge</b> (Discussione e approvazione):  |             |
| <b>Disegni di legge di conversione:</b>  |        | S. 924. — Senatore GUALTIERI: Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41- <i>bis</i> della legge 26 luglio 1975, n. 354, sulla sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario ( <i>approvata dal Senato</i> ) (1599) e della concorrente proposta di legge: VIOLANTE ed altri: Abrogazione dell'articolo 29 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, in materia di limiti temporali di efficacia del comma 2 dell'articolo 41- <i>bis</i> dell'ordinamento penitenziario (1240) ..... | 5           |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento) ..... | 3      | Presidente .....  | 5, 8, 9, 10 |
| (Autorizzazione di relazione orale) .....  | 3      | Ayala Giuseppe (gruppo misto) .....   | 8           |
| (Trasmissione dal Senato) .....  | 3      | Baresi Eugenio (gruppo CCD) .....   | 9           |
| <b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>  |        | Borghesio Mario (gruppo lega nord) .....  | 9           |
| Presidente .....   | 5      | Broglia Gian Piero (gruppo forza Italia) .....  | 9           |
| Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia), <i>Presidente della 11 Commissione</i> .....                         | 5      |   |             |
| <b>Missioni</b> .....  | 3      |   |             |
| <b>Per fatto personale:</b>  |        |   |             |
| Presidente .....   | 12     |   |             |
| Broglia Gian Piero (gruppo forza Italia) .....   | 12     |   |             |

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

|  | PAG. |   | PAG. |
|--|------|---|------|
| Di Lello Finuoli Giuseppe (gruppo progressisti-federativo) .....     | 9    | Stajano Ernesto (gruppo misto), <i>Relatore</i> ...   | 5, 8 |
| Dotti Vittorio (gruppo forza Italia) .....                           | 8    | Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia) .....   | 9    |
| Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....   | 6    | <b>Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (Esame):</b> |      |
| La Grua Saverio (gruppo alleanza nazionale) .....                    | 8    | Presidente .....  | 3, 4 |
| Maiolo Tiziana (gruppo forza Italia) .....                           | 7, 8 | Finocchiaro Fidelbo Anna (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> .....  | 4    |
| Marino Giovanni (gruppo alleanza nazionale) .....                    | 6    | Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....  | 4    |
| Marra Donato, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> ..... | 6, 8 | Marino Giovanni (gruppo alleanza nazionale) .....   | 4    |
| Matacena Amedeo (gruppo forza Italia) .....                          | 10   | Paggini Roberto (gruppo misto) .....  | 4    |
| Scermino Felice (gruppo progressisti-federativo) .....               | 6    | <b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....   | 12   |

### **La seduta comincia alle 9.**

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bassi Lagostena e Lembo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato, in data 8 febbraio 1995, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1247. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 » (*approvato dal Senato*) (1985).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della V, della VI, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che la VII Commissione (Cultura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 4, recante disposizioni urgenti concernenti il Consiglio universitario nazionale » (1843).

(*Così rimane stabilito*).

### **Esame di una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.**

PRESIDENTE passa all'esame della richiesta di deliberazione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del de-

putato Roberto Menia per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria) (doc. IV-ter, n. 13).

Ricorda che la Giunta propone di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse o voti dati nell'esercizio della funzione parlamentare.

Fa presente che, data la particolarità del caso, che riguarda fatti commessi quando l'onorevole Menia non era parlamentare, si è da taluni exceptio che la Camera non avrebbe neppure dovuto prendere in considerazione la richiesta di deliberare in materia di insindacabilità. Senza entrare nel merito della questione, avverte che il Presidente della Camera si riserva di sottoporla, per una più approfondita valutazione, all'esame della Giunta per il regolamento.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Relatore*, ricorda come nella seduta del 18 gennaio scorso fosse emersa la preoccupazione che una deliberazione potesse essere invocata in futuro per legittimare l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione anche a fatti compiuti in epoca in cui l'imputato non esercitasse la funzione di parlamentare. Molto opportuna è quindi la decisione annunciata dalla Presidenza.

La Giunta, peraltro, propone nuovamente all'Assemblea di ritenere i fatti per i quali è in corso il procedimento nei confronti del deputato Menia non coperti dalla prerogativa dell'insindacabilità.

La lettera del decreto-legge che attualmente disciplina l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione può riguardare sia il caso in cui i fatti contestati non siano riconducibili alla prerogativa dell'insindacabilità, sia il caso in cui i fatti medesimi siano stati compiuti in epoca diversa da quella in cui è stato assunto il mandato parlamentare. Ad entrambi si estende quindi il potere di deliberare attribuito alla Camera.

D'altra parte, nel caso di specie, la decisione di rimettere gli atti al magistrato precedente è apparsa impraticabile, la Camera essendo già stata investita della que-

stione rispetto ad uno specifico *petitum*.

Ribadisce in conclusione la proposta della Giunta.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ROBERTO PAGGINI fa presente di avere chiesto al presidente della Giunta di essere sostituito nell'incarico di relatore per la richiesta di deliberazione in esame, ritenendo che essa fosse irricevibile per assoluta mancanza dei presupposti. Si tratta infatti di un caso abnorme, in quanto i fatti oggetto del procedimento penale sono avvenuti prima che il deputato Menia assumesse le sue funzioni di parlamentare.

Va contrastata la preoccupante tendenza a reintrodurre surrettiziamente l'istituto dell'autorizzazione a procedere. Esiste comunque un precedente in favore della soluzione da lui proposta: nella passata legislatura, la richiesta dell'autorità giudiziaria relativa ad un reato ministeriale fu ad essa rinviata in quanto irricevibile per mancanza delle condizioni previste dalla legge.

Nel dichiarare voto favorevole, chiede che gli atti siano inviati agli organi competenti per eventuali sanzioni disciplinari.

PRESIDENTE assicura che riferirà tale richiesta al Presidente della Camera.

TULLIO GRIMALDI dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta: si tratta di un caso in cui evidentemente non ricorrono i presupposti dell'insindacabilità. Quanto alla trasmissione degli atti al Consiglio superiore della magistratura per un eventuale esercizio dell'azione disciplinare, si rimette alla valutazione della Presidenza, ritenendo comunque che la condotta del magistrato configuri tutt'al più un eccesso di garantismo e non un abuso (*Commenti del deputato Ayala*).

GIOVANNI MARINO sottolinea come non sia stato oggi ricordato che, nella seduta del 18 gennaio, il deputato Menia aveva nobilmente affermato di non volersi

fare usbergo della prerogativa dell'insindacabilità.

Sul piano tecnico, condivide le conclusioni alle quali è pervenuta la Giunta, pur auspicando che nel giudizio di merito emerga evidente la non colpevolezza del deputato Menia.

Non condivide invece la richiesta di trasmettere gli atti al Consiglio superiore della magistratura.

*La Camera approva la proposta della Giunta.*

### **Inversione dell'ordine del giorno.**

TIZIANA MAIOLO, *Presidente della II Commissione*, propone un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 3, in considerazione dell'urgenza di esaminare le disposizioni volte a prorogare l'efficacia dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario. Chiede quindi che la trattazione del provvedimento di cui al punto 2 dell'ordine del giorno sia rinviata ad altra seduta.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene che la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal presidente della II Commissione possa ritenersi accolta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione della proposta di legge: S. 924 — Senatore Gualtieri — Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, sulla sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario (approvata dal Senato) (1599) e della concorrente proposta di legge: Violante ed altri — Abrogazione dell'articolo 29 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, in materia di limiti temporali di efficacia del comma 2 dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (1240).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta di ieri la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ERNESTO STAJANO, *Relatore*, riferendo oralmente, fa presente che il testo proroga al 31 dicembre 1999 l'efficacia dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, riguardante imputati per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso. Il disposto della norma in questione è tuttavia vago ed impreciso. Ha provveduto a chiarirlo la Corte costituzionale con due sentenze del 1993 le quali hanno affermato la necessità della motivazione dei provvedimenti dell'amministrazione penitenziaria e la loro impugnabilità dinanzi alla magistratura di sorveglianza, escludendo altresì l'adozione di limitazioni a taluni benefici della cosiddetta legge Gozzini.

Ai detenuti cui è applicato tale regime, fra l'altro, sono vietati colloqui con familiari ed esterni, l'invio e la ricezione di denaro, la ricezione di pacchi dall'esterno, le comunicazioni telefoniche, la permanenza all'aria aperta per oltre due ore al giorno.

L'applicazione di tali misure ha dato buona prova, in quanto esse hanno impedito ai criminali mafiosi di dirigere dal carcere le loro attività illecite. Ma non si comprende il significato di alcune limitazioni, che appaiono meramente afflittive.

La Corte Costituzionale ha comunque affermato la necessità di salvaguardare un nucleo di libertà anche per questi detenuti. In Commissione la questione è stata discussa e si è convenuto di segnalare, attraverso la presentazione di un ordine del giorno, l'opportunità di una revisione del citato articolo 41-bis, tanto più che la proroga proposta ne fa proseguire la vigenza fino al 2000. Alcuni organi giurisdizionali, poi, non hanno dato seguito alle sentenze della Corte costituzionale, in particolare quella che ha affermato l'impugnabilità dei provvedimenti dell'amministrazione penitenziaria.

Uno Stato forte non ha bisogno di essere spietato e le norme della Carta costituzionale impongono un trattamento umano dei detenuti. Un orientamento opposto non sarebbe certo compatibile con uno Stato di diritto.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, fa presente che l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario ha costituito un importante strumento per impedire ai capi di organizzazioni mafiose di continuare dal carcere la loro attività criminale. È purtroppo ancora necessario ricorrere a regimi speciali, nonostante gli importanti risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata.

Quanto alla durata della proroga, il termine previsto riflette la consapevolezza dell'impegno necessario per debellare le organizzazioni mafiose: è peraltro chiaro che questo potrà essere riconsiderato in relazione all'evolversi della situazione.

Si è posto altresì il problema della revisione del contenuto della disciplina dei regimi carcerari speciali: ma la questione non può essere affrontata nell'ambito di un provvedimento di proroga, che deve essere approvato nel più breve tempo possibile. Il Governo intende invece affrontare il problema di un'organica revisione dell'ordinamento penitenziario. Del resto la Corte costituzionale ha già provveduto, con sentenze interpretative di rigetto, a circondare di opportune garanzie e limiti l'istituto in discussione. In sede di riforma occorrerà comunque tener conto della giurisprudenza dei magistrati di sorveglianza; ciò già avviene peraltro in sede di emanazione da parte del Governo dei relativi provvedimenti.

Raccomanda quindi la sollecita approvazione del provvedimento, ringraziando i deputati per aver ritirato tutti gli emendamenti ad esso presentati in Commissione.

TULLIO GRIMALDI rileva che il provvedimento s'inserisce a pieno titolo nell'ambito della legislazione d'emergenza, auspicando che entro il termine di proroga la lotta alla criminalità possa segnare un decisivo progresso. Pur sostenendo la ne-

cessità di una modifica dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario nel senso della espunzione dal testo di tutta una serie di misure di carattere meramente afflittivo, in contrasto con la funzione rieducativa della pena, prende atto che nel momento attuale prevalgono le esigenze di ordine pubblico. Auspica pertanto, esprimendo il proprio orientamento favorevole al provvedimento, la progressiva eliminazione degli istituti giuridici più compromessi con la logica dell'emergenza.

GIOVANNI MARINO ricorda le finalità delle disposizioni introdotte dall'articolo 41-bis, che ha peraltro determinato perplessità e problemi di attuazione. La Corte costituzionale, pur riconoscendo la legittimità della norma, ha evidenziato il suo carattere emergenziale che la rende non applicabile in modo automatico; la Corte ha altresì stabilito che i provvedimenti conseguenti possono essere sottoposti al controllo dell'autorità giudiziaria.

L'approvazione del provvedimento appare necessaria, al fine di dare un segnale forte della volontà dello Stato di continuare nella lotta alla criminalità organizzata, pur se occorrerà quanto prima affrontare anche i profili problematici dell'articolo 41-bis alla luce degli indirizzi della Corte costituzionale. Opportuna è la scelta di aver disposto la proroga e non l'introduzione definitiva dell'ordinamento della norma in questione, attesa la sua natura e ferma restando la possibilità di un ulteriore intervento del Parlamento.

Nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, auspica che sul provvedimento si raccolga un unanime consenso dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

FELICE SCERMINO osserva che l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario venne introdotto con il cosiddetto decreto-legge Scotti-Martelli. Ora si discute della proroga di tale norma; i suoi presupposti applicativi sono due, di cui uno soggettivo e l'altro oggettivo. Esso riguarda infatti detenuti per gravi reati — fra cui quelli di

criminalità organizzata — e può essere applicato quando sussistano gravi motivi di sicurezza pubblica. Si è detto che la disposizione attribuirebbe al ministro un potere restrittivo della libertà personale, che le misure da essa previste violerebbero il principio di individualizzazione della pena e che si tratterebbe di misure esclusivamente afflittive. Ma la Corte costituzionale ha fatto giustizia di tali critiche, affermando che il potere del ministro consiste solo nel sospendere regole di trattamento riservate alla competenza della stessa amministrazione penitenziaria. Si tratta di un regime necessariamente flessibile che deve essere adeguato alle esigenze di sicurezza e a quelle di rieducazione del detenuto.

E allora non è possibile ignorare che esistono soggetti refrattari a qualsiasi trattamento riabilitativo, per i quali si impone un regime derogatorio. La norma d'altronde non si riferisce indiscriminatamente a detenuti selezionati solo in base al titolo dei reati per cui sono stati condannati, ma richiede un'indagine di tipo soggettivo con riferimento alla capacità relazionale di tali detenuti.

Possono essere sospese solo quelle regole che, in relazione ad un determinato soggetto, si pongono in contrasto con le esigenze della sicurezza.

La Corte costituzionale ha statuito la necessità della motivazione dei provvedimenti adottati in merito e l'impugnabilità degli stessi. Pertanto il citato articolo 41-bis non dovrebbe destare quell'allarme che ha suscitato. Si tratta infatti di norma nata da un'emergenza tuttora esistente.

L'azione diffusa e aggressiva della criminalità organizzata persiste, infatti, ancora oggi; vi sono, inoltre, molti procedimenti penali da celebrare; preoccupano l'aumento del numero di detenuti e la permeabilità delle carceri. È necessario spezzare il legame che i grandi criminali hanno con l'esterno, di cancellare la loro posizione di *leaders* che garantiscono la compattezza delle organizzazioni criminali. Si pensi che il carcere di Ascoli Piceno era divenuto il grande albergo di Raffaele Cutolo e ciò rappresentava uno schiaffo per lo Stato, una vera e propria

manifestazione eversiva. Le proteste scatenate dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario dimostrano proprio la sua efficacia: per questo deve essere ancora applicato con equilibrio (*Applausi*).

TIZIANA MAIOLO si compiace del fatto che sia stato sfatato il mito dell'intangibilità dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario.

Non si può sostenere che questa norma abbia introdotto il carcere duro per i mafiosi, già previsto dalla legislazione precedente. Si tratta invece di una disposizione voluta da un legislatore frettoloso in un clima di grande emotività, intesa come segnale di forza dello Stato in un momento di effettiva debolezza. Si è introdotta così una amplissima discrezionalità nell'applicazione del trattamento penitenziario speciale, che prescinde da qualsiasi criterio soggettivo, avendo a riferimento il solo titolo di reato.

Si tratta di una norma di stampo controriformistico, che fa terra bruciata della riforma carceraria, ostacolando la rieducazione e il reinserimento sociale dei detenuti. Essa è stata applicata in modo indiscriminato, tanto da richiedere l'intervento della Corte costituzionale, oltre ad un forte intervento correttivo dei tribunali di sorveglianza.

Sarebbe stato allora opportuno adeguare la norma alle pronunzie della Corte costituzionale, per salvaguardare i diritti inalienabili dei detenuti, assicurando che il regime carcerario speciale mantenga il suo carattere eccezionale esclusivamente finalizzato alla sicurezza, e senza scopi punitivi. Non si può accettare che la disposizione divenga una fabbrica di pentiti: del resto è evidente necessità che le deposizioni dei pentiti siano spontanee e genuine né in alcun modo estorte.

Il Governo Berlusconi è stato petulantemente e arrogantemente richiesto di dare prova del suo impegno contro la mafia: nessuno ha il diritto di mettere in discussione l'impegno di tutti contro la mafia. L'alternativa allo Stato di diritto è rappresentata dallo Stato etico: ed è una prospettiva preoccupante (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ERNESTO STAJANO, *Relatore*, rinuncia alla replica.

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, assicura che il Governo terrà in debito conto tutte le osservazioni emerse dal dibattito, sia in sede applicativa, sia nella predisposizione della riforma dell'orientamento penitenziario.

PRESIDENTE avverte che la proposta di legge n. 1599, constando di un articolo unico cui non sono riferiti emendamenti, sarà posto direttamente in votazione nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverte altresì che è stato presentato l'ordine del giorno Fragalà ed altri n. 9/1599/1 (*vedi l'allegato A*).

DONATO MARRA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

*La Camera approva l'ordine del giorno Fragalà n. 1.*

PRESIDENTE avverte che, poiché la votazione nominale finale della proposta di legge n. 1599 avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

VITTORIO DOTTI fa presente che il gruppo di forza Italia fa proprie le considerazioni espresse dal relatore e le osservazioni del presidente della II Commissione Tiziana Maiolo. Il suo gruppo ritiene che l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario abbia rappresentato un efficace mezzo di lotta alla mafia e pertanto voterà favorevolmente.

Tuttavia occorre sempre tener presente che si vive in uno Stato di diritto, per cui non si possono calpestare diritti fondamentali della persona. Uno Stato forte è prima di tutto tutore dei propri fondamenti; del

resto questo è stato l'orientamento della Corte costituzionale, che ha affermato la legittimità dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario ma nel contempo la necessità di rispettare taluni limiti (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

SAVERIO LA GRUA rileva con soddisfazione l'ampio consenso dell'Assemblea nel prorogare questa significativa disposizione: si tratta di una norma che ha un carattere eccezionale, e peraltro temporaneo, trovando la sua ragion d'essere nella perdurante emergenza della lotta alla criminalità organizzata. Dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

TIZIANA MAIOLO, dichiara, diversamente dal suo gruppo, voto contrario precisando che non contesta la legittimità dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, bensì che non si voglia accettare il fatto che la Corte costituzionale e moltissimi tribunali di sorveglianza hanno sostanzialmente reinterpretato la norma, e che il Parlamento non voglia conseguentemente modificarla adeguandola ai parametri costituzionali, e cioè nel senso di riconoscere i diritti elementari dei detenuti (*Applausi*).

GIUSEPPE AYALA osserva che vi è sicuramente unanimità nell'auspicare di vivere in un paese il cui ordinamento penitenziario non abbia bisogno di una norma quale l'articolo 41-bis: e tuttavia l'Italia deve ancora debellare le organizzazioni criminali la cui virulenza ha imposto l'introduzione di quella norma, che si cala in una situazione di eccessiva permeabilità delle carceri.

Nessuno è contrario a principi garantisti, ma la norma rappresenta allo stato una misura necessaria: del resto la Corte costituzionale, che ha comunque riconosciuto la legittimità dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, ha delineato opportuni criteri applicativi sulla cui corretta attuazione occorre vigilare. Dichiara quindi voto favorevole.



GIUSEPPE DI LELLO FINUOLI dichiara voto favorevole alla proroga dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, sulla cui utilità ritiene non sussistano più dubbi. Ricorda in proposito che Raffaele Cutolo pur essendo detenuto dall'età di 17 anni, dal carcere è riuscito ad organizzare un complesso criminale tra i più devastanti per la nostra democrazia. Uno dei momenti salienti del dominio dei boss mafiosi in carcere è stato d'altronde quello di assicurare il vitto ad intere sezioni carcerarie facendolo provenire da ristoranti vicini.

Se poi la collega Maiolo avesse voluto veramente modificare le norme in esame avrebbe dovuto mantenere l'emendamento che aveva presentato in Commissione.

La mafia è un fenomeno criminale delle classi dirigenti; è infatti intervenuta pesantemente anche nelle ultime competizioni elettorali per far prevalere i suoi interessi.

Del resto, lo stesso articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario si è dimostrato talvolta un'arma spuntata. Ritiene che quindi sia necessaria un'iniziativa del Governo nel senso della personalizzazione delle misure di sicurezza ma anche dell'umanizzazione del regime carcerario. In tal senso dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

LORENZO STRIK LIEVERS dichiara il voto contrario dei deputati della componente dei riformatori del gruppo di forza Italia, associandosi alle considerazioni dell'onorevole Maiolo.

Il Parlamento avrebbe potuto cogliere questa occasione per adeguare il dettato dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario alle pronunzie della Corte costituzionale. Lo Stato deve esprimere nel diritto la sua forza nella lotta alle organizzazioni criminali.

EUGENIO BARESI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico al fine di dare continuità all'azione di Governo nella lotta alla criminalità; deplora tuttavia la strumentazione

lizzazione delle opinioni che porta alcuni a tacciare di connivenza con la mafia chiunque opini diversamente dal loro modo di pensare.

GIAN PIERO BROGLIA dichiara, diversamente dal suo gruppo, voto contrario, non condividendo le ragioni di principio su cui si basa l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, frutto di un inopportuno atteggiamento emotivo: con il suo voto intende respingere *a priori* l'accusa di mafiosità che tocca chi si oppone a provvedimenti quali quello in esame.

La magistratura appare inoltre inaffidabile, in quanto troppo potente e in troppi casi non adeguatamente preparata: non le si possono attribuire strumenti eccessivamente vessatori e inutili a fini preventivi. E degli atteggiamenti intimidatori delle forze di sinistra in materia di lotta alla criminalità, egli « se ne frega » (*Applausi — Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE, senza voler entrare nel merito delle opinioni di un parlamentare, rileva che quest'ultima espressione evoca un brutto ricordo nella storia d'Italia (*Vivi applausi*).

MARIO BORGHEZIO ritiene che sia oggettiva l'eccezionalità della proposta di legge in esame. La situazione italiana è, d'altronde, eccezionale ed è questa la ragione per cui anche il precedente esecutivo è stato molto fermo nella convinzione di dover dare decise risposte all'offensiva mafiosa. Inoltre, l'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario è stato riconosciuto legittimo dalla Corte costituzionale con due sentenze del 1993.

Non è possibile ignorare che la disposizione è stata introdotta al termine di un lungo periodo in cui le carceri sono state luoghi di decisione e di elaborazione di strategie criminali. Benché il citato articolo 41-bis non abbia portato a spezzare ogni legame tra i criminali mafiosi e la loro organizzazione, la sua applicazione ha tuttavia condotto a buoni risultati. Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati

del gruppo della lega nord, chiede al Governo di chiarire il motivo per cui vengono stipati nelle carceri del Nord centinaia di mafiosi siciliani e campani che nulla hanno a che vedere con le popolazioni di quelle regioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

AMEDEO MATAACENA dichiara, diversamente dal suo gruppo, voto contrario, rilevando che la disposizione in oggetto viene spesso utilizzata per estorcere pentimenti e dichiarazioni in bianco (*Commenti del deputato Reale — Proteste del deputato Maiolo — Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1599, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| Presenti .....        | 501 |
| Votanti .....         | 483 |
| Astenuti .....        | 18  |
| Maggioranza .....     | 242 |
| Hanno votato sì ..... | 471 |
| Hanno votato no ..... | 12  |

(La Camera approva — Generali applausi).

È così assorbita la proposta di legge n. 1240.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-17 febbraio 1995.**

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi mercoledì 8 febbraio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 13-17 febbraio 1995:

*Lunedì 13 febbraio (pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 5 del 1995 recante: « Interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo » (*da inviare al Senato - scadenza 8 marzo*) (1844);

2) n. 730 del 1994 recante: « Disposizioni per l'ulteriore impiego delle Forze armate in attività di controllo del territorio nazionale e per l'adeguamento di strutture e funzioni connesse alla lotta contro la criminalità organizzata » (*da inviare al Senato - scadenza 28 febbraio*) (1835).

*Martedì 14 febbraio (antimeridiana):*

Seguito esame dei disegni di legge di conversione n. 1844 (Uffici giudiziari Palermo) e n. 1835 (Forze armate);

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 691 del 1994 recante: « Misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 » (*approvato dal Senato - scadenza 17 febbraio*) (1985);

Esame, ai sensi dell'articolo 96, comma 1, del regolamento, delle proposte di legge n. 759 ed abbinata concernenti: « Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa ».

*Mercoledì 15 e giovedì 16 febbraio (antimeridiana e pomeridiana):*

Esame dei progetti di legge concernenti modifiche al sistema elettorale per i Consigli regionali delle regioni a statuto ordinario (804 ed abbinati).

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha contestualmente provveduto all'organizzazione della discussione ai sensi dei commi 6 e 7 dell'articolo 24 del regolamento.

Venerdì 17 febbraio (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario ulteriori disegni di legge di conversione o di ratifica conclusi in Commissione.

Avverte che il calendario sarà stampato e distribuito.

ELIO VITO, parlando per un richiamo all'articolo 24, commi 6 e 7, del regolamento, con riferimento all'inserimento in calendario delle proposte di legge per la riforma del sistema elettorale regionale, sottolinea che non si può contingentare, almeno con questo calendario dei lavori, il tempo per le fasi del dibattito successive alla discussione sulle linee generali, neppure in presenza di un accordo unanime dei presidenti di gruppo: questa è la Camera dei deputati e non dei gruppi.

Chiede dunque — senza alcun intento ostruzionistico — che sia garantita a tutti i deputati la possibilità di esprimere adeguatamente la propria opinione su una materia così delicata per cui il regolamento prevede addirittura un ampliamento del tempo ordinario di intervento. Chiede altresì che nella predisposizione del calendario dei lavori si tenga conto del fatto che nel pomeriggio di giovedì 16 febbraio ha inizio il congresso dei *club* Pannella-riformatori (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sul richiamo al regolamento dell'onorevole Vito darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

PAOLO EMILIO TADDEI, parlando a favore, concorda con le osservazioni dell'onorevole Vito, sottolineando il rischio che le attuali norme regolamentari, frutto maturo della prima Repubblica, comprimano intollerabilmente i diritti e le libertà dei singoli deputati attribuendo poteri abnormi alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Fa altresì presente che l'articolo

39, comma 5, del regolamento prevede termini più ampi per le discussioni su progetti di legge in materia elettorale (*Applausi*).

PRESIDENTE riferirà queste osservazioni al Presidente della Camera. Per altro, a titolo personale non si sente di concordare sull'interpretazione regolamentare dell'onorevole Vito, che gli sembra in contrasto con la lettera e lo spirito dei commi 6 e 7 dell'articolo 24 del regolamento.

All'onorevole Taddei fa presente che il regolamento può essere modificato con le previste procedure se non si ritiene adeguato alle necessità attuali. Finché tuttavia esso è vigente, deve trovare puntuale applicazione.

Quanto all'esigenza, prospettata dall'onorevole Vito, di programmare i lavori della Camera in relazione alle assise dei partiti e movimenti politici, osserva che essa va tempestivamente rappresentata nella Conferenza dei presidenti di gruppo, e non *ex post* dopo l'adozione del calendario. Informerà comunque il Presidente della Camera anche di questo rilievo.

Agli onorevoli Pagano, Tanzilli e Colombini, che hanno chiesto di parlare per lamentare il mancato funzionamento delle loro postazioni di voto nella votazione nominale finale sulla proposta di legge n. 1599, ricorda che precise disposizioni del Presidente della Camera non consentono, dopo la proclamazione del voto, precisazioni siffatte.

GIORGIO JANNONE, parlando per un richiamo al regolamento, esprime rammarico per una decisione che preclude gli interventi sul mancato o imperfetto funzionamento del sistema elettronico di votazione: non si può privare il deputato del diritto di esprimere la propria posizione riguardo ad una deliberazione.

PRESIDENTE fa presente che il numero abnorme di interventi sul punto ha indotto ad un atteggiamento restrittivo, ferma restando la possibilità per ogni deputato di segnalare il difettoso funzionamento del sistema prima della chiusura

della votazione. Riferirà comunque al Presidente della Camera le considerazioni del deputato Jannone.

**Per la risposta scritta  
ad interrogazioni.**

GIACOMO GARRA sollecita la risposta scritta ad una sua interrogazione sulla prossima scadenza dei termini per il condono previdenziale in agricoltura.

MARIO CARUSO sollecita la risposta scritta ad una sua interrogazione sul commissariamento del comune di Mazara del Vallo.

PRESIDENTE interesserà il Governo per i documenti richiamati dai deputati Garra e Mario Caruso.

**Per fatto personale.**

GIAN PIERO BROGLIA, parlando per fatto personale, fa presente che l'espressione « me ne frego », pronunciata nella sua dichiarazione di voto sulla proposta di legge n. 1599 e censurata dalla Presidenza, non intendeva in alcun modo richiamare un detto fascista, ma soltanto esprimere

con vivacità il suo punto di vista rispetto a certi atteggiamenti intimidatori della sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE ne prende atto, ricordando tuttavia al deputato Broglia che tale espressione ha assunto in un determinato periodo storico una connotazione particolare (*Commenti*).

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 10 febbraio 1995, alle 10,30:

Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 12,15.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 16,30.*